

## 26. Napata e la Nubia meroitica (III secolo a.C. - III secolo d.C.)

### 26. Napata and Meroitic Nubia (3<sup>rd</sup> century BC - III century AD)

La civiltà di Meroe, dal nome della capitale del regno della Nubia tra III secolo a.C. e III secolo d.C., prendendo le mosse da quella di Napata e dai profondi legami culturali con l'Egitto faraonico, mostra una grande capacità di recepire stimoli anche lontani provenienti dal mondo persiano ed ellenistico-romano, reinterpretati in chiave africana. La scrittura meroitica è ispirata a quella egizia, ma adotta un alfabeto derivato dalle forme di scrittura dell'Egitto achemenide, in forma iconica (simile a geroglifici) e aniconica (in analogia con il demotico), come esemplificato dalla **stèle** in esposizione.

L'arte di Meroe è contraddistinta da nuovi temi e da uno stile figurativo accentuato, che si manifesta nell'oreficeria, nella pittura e anche nella raffinata ceramica decorata.

Nell'ambito religioso, accanto ai culti egizi di Amon, Iside ed Osiride, erano molto adorate divinità locali, come il dio-leone Apedemak.

#### Il Palazzo di Natakamani (I secolo d.C.)

Negli ultimi decenni del secolo scorso la Sapienza ha scavato il Palazzo del sovrano meroitico Natakamani al Jebel Barkal, dove, ai piedi della montagna che domina la sponda del Nilo, si trovava un complesso regale, costituito da palazzi e templi.

Natakamani fu un contemporaneo dell'imperatore Tiberio, le cui attività edilizie si svolsero dopo che l'esercito romano, guidato da Caio Petronio nel 23/22 a.C., aveva devastato la regione.

Gli interventi di Natakamani si osservano, oltre che nel grande Tempio di Amon, nel palazzo cerimoniale a pianta quadrata costruito su un'alta piattaforma che ricoprì costruzioni anteriori, probabilmente collegate allo stesso tempio.

L'edificio era riccamente decorato. I muri esterni erano movimentati da elementi sporgenti e vivacemente colorati, alternati a rivestimenti in



Fig.1 - Il Jebel Barkal ("Montagna Pura", la capitale del regno di Kush, Nubia, la capitale dell'intero Egitto) - *Jebel Barkal, the mountain overlooking the Nile, with the monumental complexes erected by the kings of Meroe (before them, Napata was the capital of the Kingdom of Kush, Nubia, which the Pharaohs of the 25th Dynasty transformed into the capital of the whole Egypt).*



Fig.2 - Statue di ariete nel Tempio di Amon al Jebel Barkal - *Ram statues in the Temple of Amon at Jebel Barkal.*

oro, mentre i passaggi e gli spazi interni erano impreziositi da elementi architettonici e arredi: colonne con capitelli a campana, architravi decorati con il disco solare alato, formelle policrome. Coppie di statue di leoni erano poste a custodia della scalinata d'accesso.

I ritrovamenti effettuati nel palazzo, come cretule con impronte e stampi per la cottura di pani rituali, hanno rivelato le funzioni dei diversi settori dell'edificio, che, dopo l'abbandono, gli agenti atmosferici hanno trasformato in una duna sabbiosa.



Fig.3 - Il Palazzo di Natakamani (I secolo d.C.) - *The Palace of Natakamani (1<sup>st</sup> century AD).*

The civilization of Meroe, the name of the capital of the Nubian Reign between the 3<sup>rd</sup> century BC and the 3<sup>rd</sup> century AD, enrooted into the tradition of Napata and descending from deep cultural connection with pharaonic Egypt, showed a great capacity in achieving inputs from the Persian, Hellenistic and Roman worlds, sometimes reinterpreted in an African way. Meroitic writing was, for instance, inspired by the Egyptian one, even though it adopted an alphabet

deriving from that of Achaemenid Egypt, both in an iconic (similar to hieroglyphics) or aniconic (in analogy with demotic) form, as the **stèle** on exhibit shows.

The art of Meroe was characterized by new themes and by an emphasized figurative style, which is visible in jewelry, painting and even in finely decorated pottery. In the religious realm, together with Egyptian cult of Amon, Isis and Osiris, also local deities were widely worshipped, such as the lion-god Apedemak.



#### The Palace of Natakamani (1<sup>st</sup> century AD)

In the last decades of the last Century, Sapienza excavated the palace of the Meroitic king Natakamani by Jebel Barkal, where, at the foot of the high mountain dominating the Nile northern shore, he built a royal complex consisting of palaces and temples.

Natakamani was a contemporary of Emperor Tiberius, who carried out building activities as a reaction to the devastations brought by the Roman army led by Caius Petronius in 23/22 BC. The main building activities of Natakamani, after the Temple of Ammon, consisted in the erection of a monumental palace with outer walls characterized by insets and offsets, finely plastered with stucco decorations and applied gold foil. The palace was finely decorated also inside by carved architectural elements, columns, bell-shaped capitals, capstones with the engraved sun-disk, and coloured tiles. Couples of lions were standing at protection of the main staircase entrance.

Finds from the palace vividly illustrate the richness of the court and the function of each palace wing. Cretulae with seal impressions and moulds for bread, as well as finely decorated pottery, were retrieved concealed under the sand, which buried the palace after its abandonment.